



X - UNA MADRE, UN FIGLIO UNA GUERRA

(OMAGGIO A NUTO REVELLI)



interpreti **Cristiano Falcomer, Alberto Hoiss e Valentina Pollani**

musiche dal vivo **Simone Arlorio (Clarinetto), Marco Ambrosio (Fisarmonica), Diego Bruno (Trombone)**

fonti letterarie: **L'ultimo fronte, la Strada del Davai, L'anello forte, La guerra dei poveri di Nuto Revelli e memoriali di guerra.**

testo e regia: **Cristiano Falcomer**

scene **Elena Bedino**

costumi **Roberta Vacchetta**

suono **Mauro Falcomer**

scelta musicale **Marco Amistadi e Cristiano Falcomer**

genere Teatro di Parola e Musicale

artisti in scena: 3 attori e 3 musicisti

durata: 60 minuti

produzione **I LUNATICI**

distribuzione **CODICI SPERIMENTALI**

spettacolo realizzato con il contributo della **Provincia di Torino e Teatro delle Forme**

in collaborazione con **Assemblea Teatro**

«Volevo che i giovani sapessero, capissero, aprissero gli occhi. Guai se i giovani di oggi dovessero crescere nell'ignoranza, come eravamo cresciuti noi della "generazione del Littorio". Oggi la libertà li aiuta, li protegge. La libertà è un bene immenso, senza libertà non si vive, si vegeta»

discorso in occasione del conferimento della laurea honoris causa a Nuto Revelli, 1999

“Giostra lo spettacolo il narratore (Cristiano Falcomer) che veste i panni dello stesso Revelli. Lui, chiamato alle armi, deve lasciare la famiglia con la speranza poi di un lavoro; lei, rimasta al paese, continua a occuparsi della famiglia e degli altri quattro figli. La lettura delle lettere è l'urlo di due persone che, sommersi dalla guerra, riacquistano la propria personalità e sul palco si fanno portavoce di tutti coloro che il conflitto ha sepolto sotto l'anonimato e la quotidianità.”

La voce - Lorenzo Ligas

“... Storie di madri e dei loro laceranti, infiniti amori e dolori. Storie di figli, di separazioni cercate o trovate. Un susseguirsi di emozioni, che sfuggono al controllo della razionalità e si ritrovano in quell'invisibile cordone ombelicale che unisce in modo esclusivo madri e figli.”

Lunanuova - Paola Meinardi

Soggetto

X - Una Madre, Un Figlio, Una Guerra prende spunto dall'immensa e "preziosa" opera di Nuto Revelli, un'accurata raccolta di lettere, spesso d'interi epistolari di caduti di guerra dal fronte russo e memoriali di donne vittime e testimoni della tragedia.

In L'ultimo fronte, la Strada del Davai, L'anello forte e La guerra dei poveri ritrovano voce quei "sommersi" della storia che il silenzio delle fonti ufficiali si ostina a soffocare, e che sempre e ovunque invece riemergono a dire, vivi e presenti nella loro quotidianità, i problemi e gli interrogativi di una condizione umana; da qui la nostra ambiziosa voglia di dar voce alle speranze, alle paure, alle fantasie e alle nostalgie di Una Madre e di Un Figlio, vittime di Una Guerra.

X, titolo dello spettacolo, è l'icona dell'imprevedibilità, dell'ignoto: X sono le lettere dei militari ignoti, X sono la Madre e il Figlio volutamente anonimi, X è il rapporto tra Madre e Figlio mai palesemente legati da un rapporto di sangue e X è la Guerra che non ha nome: perché le guerre per le vittime e la gente comune "sono tutte uguali".

Una Madre e Un Figlio racchiudono in sé tutte le madri e tutti i figli che hanno vissuto un'esperienza così terribile come la guerra; potrebbero essere realmente madre e figlio o forse no, ma è veramente importante saperlo?

Lo spettacolo è un succedersi di suggestioni e immagini, felici e tragiche, che ci riportano alla memoria vicende umane, paesaggi piemontesi ed esotici, racconti di vita quotidiana, evocati dalla narrazione e dalla musica che si fondono per offrire al pubblico uno spettacolo omogeneo di grande impatto emotivo.

Trama

Lo spettacolo pur narrando sostanzialmente la Ritirata di Russia dell'Esercito Italiano durante la II guerra mondiale può essere diviso in due parti che si compenetrano.

Nella prima parte si ripercorrono le tappe storiche fondamentali (il viaggio, la vita in prima linea, la ritirata e il ritorno in Italia) attraverso la testimonianza diretta di Nuto Revelli.

Revelli, oltre ad essere uno storico, è stato un reduce di quella tragedia e nella prefazione de "L'ultimo fronte" la analizza e la racconta in modo preciso e senza pregiudizi.

Nella seconda, si sviluppa il rapporto epistolare tra Una Madre e Un Figlio. Entrambi si chiamano X. Lui è sul fronte russo, lei è a casa e aspetta il suo ritorno.

L'attesa è lunga e lettere si susseguono. Le lettere del figlio ci descrivono paure, stati d'animo, nostalgie e momenti di vita quotidiana al fronte.

Le lettere della madre trasudano angoscia e inquietudine per l'arrivo del figlio che forse non tornerà più.

Tecniche e linguaggi teatrali

X - Una Madre, Un Figlio, Una Guerra, si avvale del teatro di parola, di narrazione e musicale.

Ma volendo essere più precisi possiamo considerarlo uno Spettacolo Epistolare. Lo spettacolo, infatti, si avvale di lettere originali di caduti sul fronte russo e dei loro familiari che per mesi hanno corrisposto restituendoci uno spaccato reale di ciò che accaduto.

Le lettere sono state mantenute quasi completamente invariate, mantenendo gli errori lessicali e formali e, talvolta, l'incongruenza del discorso che ci testimonia lo stato d'animo dei protagonisti.

Per rimanere fedeli all'argomento trattato senza volere aggiungere nulla alla forza delle parole o cadere nella retorica si è limitato essenzialmente a riportare queste parole, queste storie; ed è stata la difficoltà maggiore degli attori il non aggiungere, il non considerare le lettere un copione, un viaggio della fantasia, ma tenere sempre ben presente che si tratta di memorie, di sentimenti "veri".

I LUNATICI

Corso Casale, 192

10132 - Torino

Tel. 347 4165480

info@ilunatici.it - www.ilunatici.it

Il tutto è unito dalla musica. Una piccola ensemble musicale composta da trombone, fisarmonica e oboe/clarinetto, strumenti che volutamente “stridono” fra loro, strumenti nobili e popolari uniti per produrre sonorità eleganti ma che allo stesso tempo ricordano le piccole orchestre del tempo: quelle del varietà, delle trattorie, delle piole piemontesi.

Le musiche utilizzate variano dalla musica colta di Satie, alle melodie popolari e alle marce militari.

Progetto di allestimento

Tappa fondamentale è stata la creazione del copione.

Una lunga ricerca di lettere che potessero dare un senso di continuità, che seguissero il filo storico e reale degli avvenimenti.

Per la messa in scena si è ricorso ad una regia sobria: utilizzo moderato del movimento scenico e a una dizione improntata sulla naturalezza.

Abbiamo rinunciato preventivamente e consapevolmente alla spettacolarizzazione a favore di pochi elementi simbolici risolti con piccoli gesti degli attori, dalla musica e talvolta dall'unione dei medesimi.

Si è sentita la necessità di aggiungere l'elemento musicale, certamente per accompagnare e sottolineare la parola, ma in modo particolare per esaltare il lato spirituale ed emotivo dei fatti rappresentati.

Scenografie e costumi

Lo spettacolo ha una struttura molto semplice: tre attori, una piccola orchestra al centro del palco e scenografie volutamente essenziali, sprovviste di qualsiasi riferimento descrittivo.

Un tavolo: la cucina di una baita. Scatoloni con lettere: il fronte.

Filo spinato con le foto dei caduti a delimitare lo spazio scenico.

Gli elementi presenti in scena, così come i costumi, hanno lo scopo di tracciare velocemente i luoghi e i caratteri sostanziali dei protagonisti senza distrarre lo spettatore dal significato e dalla forza della parola “detta”.

Altro elemento essenziale è un magnetofono che ha la funzione simbolica di rievocare il lavoro svolto da Revelli (tutte le testimonianze sono state registrate con questo strumento e poi riscritte) e di rievocare idealmente le voci dei testimoni.

Infine un accurato gioco di luci, fatto di fasci di luce, evidenzia attori e musicisti dando l'impressione che emergano dal buio, o forse dalle tenebre.

Fonti Letterarie:

- L'ultimo fronte, la Strada del Davai, L'anello forte e La guerra dei poveri di Nuto Revelli.
- Il sergente nella neve di Mario Rigoni Stern
- memoriali di guerra

Fonti Musicali:

Canti Corali Alpini

Musica popolare piemontese

Musica classica:

- Erik Satie (Gnossienne 1 e 2)
- Anonimo (Danza Armena)
- Fryderyk Chopin (Ballade op. 38)
- Anonimo (Hei, klesmorim)
- Bela Bartok (Walachian Game e Hey, tulip, tulip)
- Kurt Weill (Die Dreigroschenoper Anstatt dass-song)

I LUNATICI

Corso Casale, 192

10132 - Torino

Tel. 347 4165480

info@ilunatici.it - www.ilunatici.it